

I pazienti terminali non ti insegnano solo il processo del morire, ma anche a vivere in maniera tale da non avere questioni in sospeso.

Chi ha vissuto con pienezza non avrà paura né di vivere né di morire.

* * * * *

La morte in se stessa è una meravigliosa e positiva esperienza, ma il processo del morire, quando si prolunga come nel mio caso, è un incubo. Esaurisce tutte le facoltà, soprattutto la pazienza, la perseveranza e l'obiettività. Per tutto il 1996 ho lottato con il costante dolore e le limitazioni della mia paralisi. Ho bisogno di assistenza ventiquattr'ore su ventiquattro. Se suonano alla porta, non posso andare ad aprire. La privacy? E' ormai cosa del passato. Dopo tanti anni di assoluta indipendenza, è una lezione difficile da imparare. La gente entra, esce. Certe volte casa mia sembra la Grand Central Station, altre volte è troppo silenziosa. Che razza di vita è questa? Una vita miserabile [...], mi sento debolissima, sono in preda a dolori incessanti, e totalmente dipendente [...] Per quanto difficili queste lezioni siano, so che l'Altissimo ha un piano. So che Lui ha stabilito un tempo in cui sarà giusto che io lasci il mio corpo come una farfalla lascia il bozzolo. Il nostro unico scopo nella vita è crescere. Nulla accade per caso.

(Elisabeth Kubler-Ross)